Un piccolo scandalo artistico

Le impertinenze e le satire di Max

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

E' terminato ogni con grazia un piccolo pulifferio tra artistico e politico, che nella Germania di un tempo avrebbe forse dato luogo ad un clamoroso processo per lesa maestà, mentre qui non ha dato luogo che ad un po' di sorpresa. Non pochi fra i nostri lettori della riviera di Levante probabilmente conoscono, almeno di vista, un uomo di lettere inglese, che vive da parecchi anni a Rapallo. Il suo nome è Max Beerbohm. Ma in Inghilterra, fra la gente che scrive, è conosciuto semplicemente sotto il nomignolo di «Max». Un solo Max possiede l'Inghilterra, e non è altro che lui: un letterato finissimo, che è anche un disegnatore altrettanto fine: quello che si dedica preferibilmente alla ironia e non di rado arriva alla satira. Per incidenza, Max è il fratello del compianto Beerbohm Tree, il più famoso attore inglese dei tempi moderni dopo l'indimenticabile Irving. Max viene di rado a Londra, ma quando vi arriva porta seco una cartella di caricature per fare delle sue esposizioni saltuarie. Questi disegni di Max sono sempre destinati a sollevare molte rumore. Essi sono invariabilmente la croce e la delizia dell'*élite* intellettuale e della gente che le sa alle falde. La folla non si dà molto per inteso, giacchè le caricature di Max non sono per lei. L'ultima mostra dei lavori di Beerbohm è stata aperta ieri, e il frastuono che essa ha suscitato supera tutti i precedenti. La ragione è che stavolta la satira di Max si è lasciata tentare ad insinuare la punta anche in Palazzo Reale. E' nato così un grande scandalo, che non esisterebbe affatto se la stampa gialla, con l'estremo scopo di elevare solenni proteste, non si fosse naturalmente arrabattata a far conoscere al pubblico grosso le figure incriminate. La sua deplorata della serie si intitola: «Scena pretratta e tardivo cominciamento». Essa trasferma il Principe di Galles in un vecchio decrepito, il quale nell'ufficio matrimoniale di un quartiere della piccola borghesia, impalma la figlia della sua padrona di casa, una signorina piuttosto anziana, dall'aspetto di un salame. Un ritaglio del *Times*, in data del 10 novembre 1872, illustra l'episodio: «Un interessante sposalizio è stato quietamente celebrato ieri, tra il signor Edmond Windsor e la signorina Flessie Pearson. Lo sposo, come qualcuno dei nostri più rispettati lettori senza dubbio rammenta, era una volta ben conosciuto come erede del fu re Edoardo. Da parecchi anni egli risiede nella cosidetta Balmoral, al N. 85 di Lenin Avenue, nel sobborgo Reading, e la sua sposa è la figlia unica della sua padrona di casa». Il paragrafo si chiude con una breve intervista colla suocera, la quale accetta di buon animo il fatto compiuto, sebbene avesse sempre sperato che la sua Flessie avrebbe concluso un matrimonio brillante. Addizionale a questa caricatura una serie di otto disegni, che Max si propone come illustrazione di una imminente biografia ufficiale di Edoardo VII, e tirate le somme! Ognuno dei disegni riassume infatti i diversi stati della vita del Re, dalla fanciullezza sino al paradiso: la prima roca in un angolo la miniatura di una bella donna in costume dell'epoca e l'ottava mostra Edoardo vestito da angelo, che suona l'arpa in paradiso.

Una grandine di deplorazioni, di lamentele, di denunzie contro il suo «cattivo gusto» ha investito il sfacciato Max, che è stato preso di mira dall'intero ambiente della critica inglese, la quale non può fare a meno tuttavia di notare la mèsaitrà di tutti gli altri lavori esposti. Occorreva dunque una penitenza immediata? E' venuta stamane. Max, senza sconcertarsi, ha fatto ritirare dalla mostra le caricature deplorate, scrivendo una lettera dolcissima nella quale dice che si tratta soltanto di «fantasie leggere» ma che se il pubblico vuole prenderle veramente sul serio, si inchina alla volontà della massa, non intendendo ferire alcuno ma soltanto scherzare ed aggiungendo che i suoi sentimenti di fedeltà rimangono immutati. Così va bene; ma i critici più accreditati, i quali non riescono a nascondersi la straordinaria genialità di Max e lo trattano dunque, ad onta di tutto, con estrema tenerezza, appaiono dolentissimi che un uomo così valente si guasti la carriera con caricature prive di ogni spirito d'adulazione e di ogni *savoir faire*. Povero Max! Se sapesse fare, chissà quali cime potrebbe raggiungere! Invece con rammarico i più rinomati critici d'arte intravvedono evidentemente in lui l'uomo che non sarà giammai nè lord, nè baronetto, nè cavaliere.

Il solo guaio di tutta questa faccenda è che la critica si è occupata assai meno di quello che avrebbe dovuto, di una serie di nove disegni, i quali nella veste attuale condensano la storia delle relazioni tra la Francia, la Germania e l'Inghilterra, dai tempi napoleonici sino ad oggi, in una sintesi così potente, terribile ed inoppugnabile da togliere il fiato. Max concepisce tutto questo periodo come un ricorso storico. Nel primo disegno troneggia un Napoleone rostrato che fa l'inchino addosso ad un tedesco macilento in abito da studioso, mentre John Bull seduto al suo desco commerciale, in secondo piano sogguarda tra il perplesso e l'indignato questa scena e si accinge ad impugnare una spada che per il momento giace in un cantuccio come una mazza da passeggio. Nell'ultimo disegno della serie troneggia uno sparuto generale francese che stende le dita rapaci verso un tedesco scalzo, tremulo e striminzito: la Germania sconfitta, mentre John Bull invecchiato, dimagrito siede ancora al suo desco in secondo piano ed appare tra l'irritato ed il perplesso come nel disegno iniziale. Soltanto, sopra il suo desco anzichè i libri mastri della prosperità, stanno accumulati i conti pagati e da pagare, mentre il generale francese, che nell'aspetto è assai più aggressivo e rapace del Napoleone introdotto da principio ed usa prepotenze al tedesco ridotto a brandelli, ha anche lui i gomiti e le ginocchia fuori dei calzoni e delle maniche, nonchè le scarpe rotte.

Il vice segretario del partito socialista arrestato ad Asti

Riunione sciolta dalla polizia

Asti, 31, notte.

In seguito ad un invito della Direzione del Partito socialista unitario, per la quale era stato delegato Emilio Zaquerini, ieri sera, verso le 21 si è riunita l'assemblea della Sezione astigiana di detto partito, che per mancanza di locali, si riunì nello studio dell'ex-deputato ed ex-prozindaco della città, avv. Annibale Vigna, in Piazza Alfieri 3. All'assemblea, che doveva discutere, oltre che sulla riorganizzazione in generale del Partito e in particolare della situazione che esso ha in Asti, anche della opportunità e possibilità, o meno, di partecipare alla prossima lotta elettorale amministrativa comunale, erano intervenuti circa un centinaio di iscritti.

Verso le ore 22, però, ha fatto irruzione nello studio dell'avv. Vigna, il Commissario di P. S. cav. Tretti, coadiuvato dal vice-commissario avv. Russo, da vari agenti in borghese e da una pattuglia di una diecina di carabinieri, al comando di un brigadiere, mentre un'altra pattuglia al comando del maresciallo dei RR. CC. Celio, bloccava il portone. Dopo la rituale imposizione di: «mani in alto!» tutti gli intervenuti sono stati perquisiti per vedere se detenessero armi. Nessuno, però, è stato trovato in possesso di qualsiasi arma. Il negativo fu pure il risultato della perquisizione nello studio dell'avv. Vigna. Emilio Zaquerini è stato tratto in arresto colla motivazione che mancava di documenti personali. Tutti gli altri sono stati lasciati liberi e invitati a uscire e sciogliere così la riunione. Cosa questa che fu fatta prontamente.

Se non che sotto il portone si erano affollati nel frattempo numerosi fascisti armati di bastoni, i quali a mano mano scendevano i socialisti li affrontavano e tornate. I carabinieri si adoperarono per impedire che avvenissero incidenti gravi. Ma ciò non ostante si devono deplorare quattro o cinque contusi, benchè non gravi.

Un'interrogazione alla Camera

Roma, 31, notte.

La segreteria del partito socialista unitario comunica: «Ieri ad Asti è stato arrestato il vice-segretario del partito socialista unitario, che si era recato colà per presiedere una riunione privata di quella sezione. L'arresto è stato fatto sotto pretesto che mancava di carte personali. E' invece una persecuzione politica continuata per impedire ogni azione di propaganda. Allo stesso vice-segretario è stata fatta pochi giorni fa una perquisizione domiciliare senza risultato. L'on. Matteotti ha presentato immediatamente una interrogazione contro l'arresto arbitrario».

Dichiarazioni di Oviglio al Senato

sui decreti-legge

Roma, 31, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Sulla conversione in legge dei decreti-legge».

OVIGLIO si propone di dichiarare il pensiero del Governo su questo disegno di legge di iniziativa senatoriale. Se il Governo fosse animato dal desiderio di avere mano libera senza alcun controllo, il meglio per lui sarebbe lo stato in cui ora ci troviamo, che non conosce sorveglianza e che non tollera alcun limite. Ma questo egoismo sarebbe cosa grotta e meschina che egli non vi avrebbe nemmeno accennato se non vi fosse stato indotto da una mormorazione che fu raccolta nel suo discorso di ieri dall'onorevole relatore. Certo si è che per invadere il potere legislativo la pratica consueta offrirebbe al Governo la via più spedita. Tra le varie tesi, che si sono avanzate nella discussione, vi è quella intransigente che qualifica come arbitrio il decreto-legge pur non osando dire che d'ora innanzi non si abbia più a legiferare per decreto legge, poichè la consuetudine ha acquistato una efficacia indiscutibile alla quale hanno collaborato tutti i poteri dello Stato. Il Parlamento anzi è giunto talora a invocare i decreti legge e il potere giudiziario ne ha riconosciuta l'efficacia pur facendo qualche riserva sulle indagini circa la necessità del provvedimento. Si è quindi creato a margine dello Statuto una pratica innocente sia per il numero, sia per il tempo per la quale non si può disconoscere che il decreto legge è divenuta una necessità di Stato in quanto questo ha ampliato la sua sfera di intervento e di azione in modo da rendere il provvedimento d'urgenza inevitabile e più frequente. A creare questa condizione di cose ha contribuito il divenire e il peggiorare delle funzioni del Parlamento o, meglio, di uno dei rami del Parlamento, il quale si è allontanato dalla elaborazione tecnica delle leggi per occuparsi in discussioni di politica generale e fare il processo ai Ministeri.

«Onde l'aumento del numero dei decreti legge va parallelo con la specifica diminuzione dell'attività legislativa parlamentare. Come i precedenti dell'epoca aurea del Parlamento subalpino è un riferirsi a fatti antichi e superati dalla fisionomia reale e politica del presente. Si può però tornare a una maggiore attività legislativa alla quale dà impulso l'esempio del Senato nel quale l'attitudine legislativa raggiunge la perfezione tecnica. Questo è tale esempio che potrà ricondurre alle buone norme parlamentari». L'oratore trova saggio il principio fondamentale della proposta di legge che tende a dare modo al Parlamento di esercitare il suo sindacato con prontezza ed efficacia sul decreto legge in modo che questo potrà prendere una figura più esatta ed avere vita soltanto nei casi di vera ed urgente necessità. La proposta di legge però, come ha dichiarato il relatore, deve essere rielaborata negli articoli per dare ad essa maggior efficacia legislativa e perfezione tecnica, ma all'oratore sembra che intanto si debba approvare il passaggio alla discussione degli articoli. Concludendo, afferma che ha fatto queste brevi dichiarazioni per esprimere il pensiero del Governo favorevole al disegno di legge. (*Vivi applausi*).

Si approva l'ordine del giorno Frecassi pel passaggio alla discussione degli articoli e si rimanda il seguito della discussione a quando la Camera avrà esaurita quella per la riforma dei codici.

La seduta è sciolta alle ore 17,45.

Mussolini andrà a Spezia in luglio

Spezia, 31, mattino.

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma dall'on. Mussolini: «Ritengo opportuno e necessario rinviare mia venuta in codesta città al mese di luglio, anche per poter visitare alcune delle città vicine. *Quod differtur non auferitur. Alalà!*»

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

E' stato ritrovato il cadavere del neonato messo alla luce dalla quindicenne Baraldi Adele: era sepolto nell'orto di casa sua. La Baraldi ha confessato il delitto, ammettendo di avere avuto rapporti con una sola persona. L'autopsia ha provato che la creatura era nata viva e vitale.

L'Unione fra Distributori e Rappresentanti italiani di Giornali e Riviste si è costituita, con sede in Bologna. A formare il Consiglio direttivo del nuovo sodalizio, di cui già fanno parte i più importanti distributori italiani, sono stati chiamati i signori Cattaneo Alfredo, di Bologna, presidente, e Cirri Cino, di Firenze, e Guazzone Leonardo, di Torino, consiglieri effettivi. E' stato nominato segretario generale il collega G. F. De Lamotte.

DA ALESSANDRIA

Si è ucciso nel Cimitero, presso la tomba del fratello Luigi, certo Castelli Carlo, di anni 65, che si è esploso un colpo di rivoltella alla testa. Non se ne conoscono finora i motivi.

DA NOVARA

Sono stati arrestati dai carabinieri di Orta certi Schirokof Alesso, di anni 30, e Mayer Costantino, di anni 34, entrambi sudditi russi, e Enfant Raffaele, di anni 22, nato in Bulgaria. L'Autorità informa che l'arresto è dovuto al contegno sospetto dei tre, che pare saranno rimpatriati.

DA BIELLA

50 mila lire ha messo a disposizione del Comune di Cossila il signor Ramella Tomaso, per la costruzione di un tronco stradale, che deve unire quel paese al vicino Vandorno.

DA CHIVASSO

Una locomotiva ha investito e ferito gravemente il giovane sedicenne Clemente Allara, che, guidando un carro trainato da una vacca, attraversava il binario senza avvertire il sopraggiungere della macchina.

DA PORTOMAURIZIO

«**Pourquoi-pas?**», il tre-alberi che, comandato dall'esploratore Charcot, compì il viaggio nelle regioni antartiche, è passato in rada, proveniente dai porti di Tolone, Anitibo e Menione. Compie una crociera nelle acque italiane.

Ha vinto il concorso della Colonia italiana di Lione, per un monumento ai caduti italiani in Francia, lo scultore V. Pasquali di San Remo.

DA ALBA

Un altro dei ricercati per lo scontro coi carabinieri, avvenuto l'altra notte, certo Odello Guido, venne arrestato dal maresciallo dei carabinieri Iana, camuffatosi da contadino.

Notiziario sindacale

Corporazione del teatro. — Fra le organizzazioni degli addetti ai teatri è stato firmato il seguente accordo, firmato dai rappresentanti del Sindacato orchestrale, dei comprimari, e della Cooperativa: «Il Sindacato nazionale orchestrale fascista ed i comprimari ed artisti lirici iscritti alla S. I. F. A. L., s'impegnano formalmente di non assumere e non lasciar assumere per i futuri spettacoli lirici dopo l'attuale stagione lirica al Teatro Regio, elementi corali estranei ai Sindacati Nazionali fascisti».

Operai delle Carte e Valori. — L'assemblea tenutasi al Fascio, ebbe comunicazione dal presidente Gorgerino del memoriale presentato al Congresso sulla situazione del personale che è tale da lasciare apprensioni e timori nell'animo degli operai. Quindi il rag. Bruni pronunciò un discorso di propaganda. Un operaio lamentò che non si fosse nominata la Commissione interna ed a lui rispose il Bruni dichiarando che secondo le direttive del Sindacato fascista si deve tendere prima d'ogni cosa ad organizzare tutto indistintamente il personale.

Sindacato fascista metallurgico. — Sabato prossimo avrà luogo l'elezione della Commissione interna dello Stabilimento Kind. Il Sindacato fascista ha deliberato di presentare candidati due suoi iscritti: Bianchi e Cirano.

Tenute del Novarese occupate dai fascisti

Novara, 31, notte.

In seguito alla inosservanza dei patti agricoli da parte di taluni conduttori di fondi, i fascisti hanno proceduto alla occupazione delle seguenti tenute: Borello e Berta di Casalseglio, Motta di Vicolungo, le cascine Orfengo di Borgovercelli, Mattini di Nibbiola e Partone di Vinzaglio. Ad occupazione avvenuta, gli agricoltori si impegnarono di rispettare i concordati. Venne poi risolta la vertenza per il licenziamento di operai dalla Cartiera di Serravalle Sesia, colla riassunzione degli operai licenziati. I sindacati fascisti sono inoltre intervenuti anche verso i trasgressori all'accordo per la monda del riso.

Lo sciopero dei trasporti a Barcellona

Barcellona, 31, mattino.

Lo sciopero dei trasporti è invariato. Numerose officine sono chiuse per la mancanza di materie prime. Il servizio di spazzatura è insufficiente e le strade sono piene di immondizie. La situazione tra il Governatore e l'elemento è tesa.

SPORT

Il Giro d'Italia

Nuova vittoria di Girardengo

Linari ritirato

Napoli, 31, notte.

Alle 6,17 all'Arco di Santa Bibiana il numeroso gruppo dei sessanta superstiti prende il via da Firenze. Manca Linari, che non si è presentato alla linea di partenza. In più c'è Chiesa che, pur essendo arrivato in ritardo nella tappa precedente, è stato rimesso in corsa dalla Giuria perchè egli ha perduto mezz'ora per soccorrere gli infortunati della Firenze-Roma.

I primi chilometri sono percorsi ad andatura alquanto lenta. Il tragurardo di Tivoli è tagliato alle 7,30 da Toniani, tra una folla plaudente. Nella breve discesa che segue, mentre i ritardatari riprendono, fortano Lucotti e Martinetto. Una salita, e poi si giunge a Vicovaro (chilometri 41). Corridori ed automobili al seguito godono un intermezzo fuori programma, costituito da un... round di boxe tra Ferrario Arturo e Di Gennaro, che liquidano così, sul margine della strada, una loro vecchia questione. E' necessario l'intervento del direttore della *Gazzetta dello Sport* per separare i due contendenti, che risalgono finalmente in macchina e riprendono la corsa.

Intanto, in testa Girardengo, coadiuvato dai grigi, conduce veloce lungo il falso piano. Vediamo Cominetti fermo per un guasto di macchina; egli dichiara poi di ritirarsi. Alle 9,14 siamo a Subiaco (chilometri 68); il traguardo è tagliato da Girardengo. Dopo l'abitato si inizia una breve salita. Prende la testa Ferrario, che conduce lesto per qualche chilometro, seguito da Petiva e da Gordini; Ferrario, quando la salita si fa più ripida, retrocede lasciando al comando Scillerano. Si staccano così Vineis, Canepari, Ferrari Paride, Spinelli, Sala, Ruffoni e Chiusano, il quale ultimo deve poi abbandonare per un guasto alla macchina. Siamo quindi sulla salita della Cimetta, sulla quale passa in testa Gordini.

Gremo abbozza una fuga

Al termine della salita i grizzi sono in testa, guidati da Petiva. Girardengo è in terza posizione. La discesa assai rapida si inizia sotto la guida di Petiva. La strada è polverosissima, ed il gruppo si sgrana in una cortina di polvere, di modo che gli ultimi perdono gradatamente terreno. Ad una svolta Aymo è appiedato da una foratura, ma dopo 24 minuti di inseguimento egli riprende il gruppo abbastanza agevolmente, avendo dovuto affrontare soltanto il polverone delle automobili. Infatti il passo degli avversari è stato anche in questa contingenza più che... ragionevole. Nel frattempo bucano anche Sivocci, Lanzaretti e Bottecchia. Anche dopo il ritorno di Aymo il passo non accenna ad aumentare, tanto più che ora siamo in piano. A Frosinone (chilometri 124) i corridori passano in questo ordine: Ore 11.21'10 Girardengo, Aymo e Brunero nell'ordine; ore 11.21'11" Arduino e Petiva; ore 11.21'13" Gremo, Lucotti e Trentarossi; ore 11.21'16" Tecchio, Tragella e Messeri; ore 11.21'17" Pratesi, Gili, Enrici, Aymo Pietro e Gai; ore 11.21'19" Gremo e Brunero. La strada che porta a Ceprano è ora migliore e i corridori la campiono sotto la protezione di ombrose quercie. Il gruppo si ricompone, e prima di Ceprano (chilometri 144) dove si passa alle 12.12", Schierano, Bottecchia, che accusa tre forature, Dartardi e Martinetto sono di nuovo in gruppo.

Da Ceprano ad Arce segue una serie di montagne russe; qui Gremo ha la velleità di tentare una fuga, ma la sua audacia non ha seguito alcuno perchè basta un modesto isolato, Gordini, che si incarica di condurre il gruppo all'inseguimento, perchè egli sia presto raggiunto dal plotone degli avversari.

Quando il gruppo giunge al controllo e rifornimento di Cassino (chilometri 178, ore 13,24) guidato ancora da Gordini, che oggi è stato assai battagliero, conta ben 27 concorrenti. Le operazioni di controllo e rifornimento procedono regolarmente e dopo la neutralizzazione si riprende alla volta di Caianello. Le strade son discrete, e danno modo ai corridori di raggiungere un passo di almeno 25 chilometri all'ora! A Caianello (chilometri 218) alle 14,32 il gruppo è sempre compatto. Da qui i corridori dovrebbero volgere verso Teano, ma la giuria decide di puntare direttamente su Capua, evitando così un giro vizioso di circa nove chilometri.

L'assalto a pozzi e fontane

Dopo Caianello le strade sono ricoperte di un alto strato di polvere. Pare davvero di navigare in una atmosfera pesante ed infuocata. Quando appare un pozzo o una fontana, è un assalto rabbioso dei corridori che si precipitano a rinfrescarsi e a dissetarsi. Possiamo riconoscere Gremo che sta cambiando una gomma; un corridore è a terra nella polvere. Ruffoni è caduto rovinando la ruota posteriore e ferendosi ad un braccio.

Da Capua a Caserta la strada peggiora assai. Alle 16,31, attraversiamo Caserta (chilometri 250) ed il gruppo in piena volata disputa un premio di traguardo che viene vinto da Girardengo. Ventotto chilometri ancora ci separano dall'arrivo. Ma il sole è scomparso e l'aria s'è rinfrescata. Sull'ampio viale di Caserta Girardengo si ferma a voltare la ruota e tutti lo imitano. Alle 16,35 si passa da Calvano.

Da Capodichino a Napoli la folla che attende i corridori è strabocchevole, ma l'ordine è dovunque perfetto. Nell'ampio campo sportivo militare dell'Arenaccia, dove è fissato l'arrivo, il pubblico è enorme. Quindici corridori entrano in pista mentre tuonano spari di mortaretti. Magnotti conduce veloce la lunga fila indiana. Seguono nell'ordine Aymo, Brunero, Girardengo, Lucotti, Gay, Tonani, Petiva, Bestetti. Dopo un giro gli altri componenti del gruppo hanno perduto sensibilmente terreno.

Alla campana le posizioni sono le seguenti: Girardengo, Lucotti, Aymo, Gay, Brunero, e poi via via gli altri alla spicciolata. Solo Brunero muove finalmente all'attacco, ma Girardengo accelera e Brunero al largo scarta e deve retrocedere. Lucotti, che per un momento era sembrato minaccioso, è ancora nella scia del campionissimo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Girardengo, alle ore 17.32'11", impiegando a percorrere i 269 chilometri del percorso ore 11.15'11", ad una media oraria di chilometri 23,913; 2.o Lucotti, alle ore 17.32'11"; 3.o Gay, 4.o Aymo, 5.o Brunero, 6.o Petiva, tutti alla stessa ora; 7.o Bestetti alle 17.32'13"; 8.o Magnotti id.; 9.o Tonani id.; 10.o Dartardi alle 17.32'17"; 11.o Gili id.; 12.o Enrici id.; 13.o Martinetto id.; 14.o Bottecchia id.; 15.o Gordini id.; 16.o Arduino alle 17.34'5"; 17.o Sivocci alle 17.34'5"; 18.o Tragella alle 17.34'6"; 19.o Messeri alle 17.34'10"; 20.o Pratesi alle 17.35'15"; 21.o Tecchio, 22.o Fasoli, 23.o Gremo, 24.o Rossignoli, 25.o Schierano, 26.o Sain, 27.o Trentarossi, 28.o Ruggeri, 29.o Aymo Pietro, 30.o Marchi, 31.o Di Gennaro, 32.o Vaccari, 33.o Lazzaretti, 34.o Di Gaetano, 35.o Spintelli, 36.o Vineis, 37.o Scaioni, 38.o Canepari, 39.o Ferrario Arturo, 40.o Buelli, 41.o Bertolotti, 42.o Massaro, 43.o Di Pietro, 44.o Scheri, 45.o Ruffoni, 46.o Borghi, 47.o Chiesa, 48.o Manicardi, 49.o Carminati, 50.o Trigilio, 51.o Brenna.

La classifica generale

Dopo la tappa Roma-Napoli la classifica generale, tenuto conto anche dei dieci secondi di penalizzazione inflitti a Lucotti ed a Brunero nella precedente tappa, rimane così stabilita: 1.o Aymo Bartolomeo, in ore 57,45'50"; 2.o Gay, in ore 57,46'41"; 3.o Girardengo, in ore 57,46'46"; 4.o Brunero, in ore 57,47'17"; 5.o Petiva, in ore 57,56'27"; 6.o Bottecchia, in ore 57,59'; 7.o Gordini, in ore 57,59'47"; 8.o Martinetto, in ore 58,03'33"; 9.o Enrici, in ore 58,10'09"; 10.o Gremo, in ore 58,12'43"; 11.o Lucotti, in ore 58,17'54"; 12.o Bestetti, in ore 58,20'; 13.o Trentarossi, in ore 58,22'23"; 14.o Sivocci, in ore 58,25'01"; 15.o Messeri, in ore 58,33'01"; 16.o Dartardi, in ore 58,35'51"; 17.o Pratesi, in ore 58,36'54"; 18.o Tragella, in ore 58,39'50"; 19.o Arduino, in ore 58,42'03"; 20.o Tonani, in ore 58,44'54".

Il Concorso ippico di Genova

Genova, 31, notte.

Quest'oggi al galoppatoio di Marassi ha avuto luogo l'inizio del concorso ippico che la Società genovese organizza annualmente. La giornata è stata dedicata alla gara di eliminazione a cui presero parte una quarantina di concorrenti. La finale ha dato l'esito seguente: 1.o Capitano Barantini sul cavallo Farone, in 1,34"; 2.o Capitano Corboneschi su cavallo Stellina in 1'43"; 3.o Capitano Paolucci su cavallo Ziconcello, in 1,55"; 4.o Capitano Grippi su cavallo Bim, in 1,60".

Dichiarazioni di Spalla

circa la sua sfida a Dempsey

Milano, 31, notte.

Ernesto Spalla, il neo-campione europeo di boxe, ha inviato una lettera ai giornali manifestando il suo risentimento contro la stampa italiana che non ha «preso sul serio» la sua sfida a Dempsey. Dimostrando la legittimità e il valore ufficiale del suo titolo, Spalla rivendica il proprio diritto di lanciare una sfida a Dempsey, poichè dice, il titolo di campione del mondo è il solo a cui un campione continentale debba aspirare. Non nasconde la speranza di giungere a tanto; afferma poi di essere pronto a combattere prima anche con Carpentier, Sikl e Beckett, qualora costoro lo sfidassero.

Egli conclude così la sua lettera: «Devo ricordare il grande dei grandi pugilatori di Francia e di Inghilterra, perchè, come ben disse il mio Duce, so affermarmi a Londra per arrivare a Washington. In palio adunque il mio titolo. Mi si svaluta perchè ho vinto. Cercherò di dimostrare che non è il titolo che fa l'uomo, ma è ben l'uomo che ha saputo meritare il titolo. Se gli avversari stranieri se ne staranno tranquilli, che farò mai lo? Resterò tranquillo anch'io naturalmente, come lo scolaretto svenuto al cospetto dei precettori severi. Ed io che volevo essere Cristoforo Colombo rimarrò il piccolo Spalla di Casal Monferrato e penserò con nostalgica ammirazione a Dempsey, il «Dante» dell'America».

Le corse a Mirafiori

Pubblico folto ed elegante oggi all'ippodromo di Mirafiori. Alle corse ha assistito S. A. il Duca d'Aosta. Ecco i risultati:

Premio dell'Armeria, L. 4000, m. 2200: 1.o Velialla; 2.o Fiumignano; 3.o Nimia. Una testa, mezza lunghezza. Tot. peso 74,50. 12,50, 11,50, 7; prato: 92,50, 17,50, 12, 7,50.

Premio Pitierolo, L. 5000, m. 2200: 1.o Marcus; 2.o Lulì; 3.o Scarpia. Due lungh., mezza lungh. Tot. peso 6,50; prato 6,50.

Premio Cervino, L. 5000, m. 1000: 1.o Politica; 2.o Fée; 3.o Bambola. Una lungh., mezza lungh. Peso: 9,50, 5, 5. Prato: 10,50, 5,50, 5,50.

Premio Soana, L. 5000, m. 1800: 1.o Moro; 2.o Ardetta; 3.o Poldina. 2 lungh., 1 lungh. Peso: 13,50, 6,50, 8,50. Prato: 14, 6,50, 7,50, 8,50.

Premio Asti (Internazionale), L. 15.000, m. 1900: 1.o Rag a Muffin; 2.o Sybarit; 3.o My Fyrst. 1 incoll., 1/2 lungh. Peso: 23,50, 10, 15. Prato: 23,50, 10,50, 14,50.

My Fyrst partito con ritardo non riesce a colmare intieramente. Splendido lo scatto finale di Rag a Muffin che riesce a precedere Sybarit sull'ultimo metro.

Premio S. Uberto (siepi g. r.), L. 3000, m. 3600: 1.o Valstagna; 2.o Lord Archy, al palo Yale, Quell'altro, Malpensa. Peso: 10,50, 6,50, 7,50. Prato: 10,50, 6,50, 8. Dopo 5 o 6 false partenze lo starter ritiene valida quella in cui tra dei cinque partenti restano al palo, il compito di Valstagna, gran favorito fu oltremodo facile, vinse per oltre 100 metri.

Premio Chivasso (allievi fantini), L. 4000, m. 1400: 1.o Sigdor; 2.o Lussin; 3.o Sciati. Corta testa, mezza lunghezza. Peso: 17,50, 11,50, 15,50. Prato: 14,50, 7,50, 18.

Nuvolari e Varzi vittoriosi

nel circuito motociclistico bustese

Busto Arsizio, 31, notte.

Il 1.o Circuito motociclistico bustese, indetto magnificamente da questo Moto Club, ha avuto uno splendido successo sportivo e di organizzazione. Nessun incidente ha turbato la corsa. Dalla partenza all'arrivo non è stata che una gara combattuta con leale accanimento. Vanoni Gino, Moretti, Nuvolari e Varzi si rivelarono fin dal primo momento i competitori che si sarebbero disputata la vittoria. Al terzo giro Vanoni è in testa; secondo è Moretti; Chiesa arrivato al posto di rifornimento si ferma per un guasto al motore. Al quarto giro è primo Moretti, 2.o Vanoni, 3.o Nuvolari. Vanoni ripassa in testa e compie il quinto giro in 19 minuti e 37"; secondo è Moretti, terzo Nuvolari. Al sesto giro Moretti riprende il comando, mentre Vanoni è costretto a fermarsi per riparare la macchina di un guasto al carter. Il 7.o giro è percorso da Nuvolari in 18'33", da Moretti in 19'3", da Vanoni in 23'6". La gara volge ormai alla fine. Nuvolari è in testa e marcia a grande velocità verso il traguardo. Vanoni compie l'ultimo giro in 17'57". Siamo all'epilogo della gara. La velocità di Nuvolari è impressionante. Egli vince compiendo il percorso di 210 chilometri in ore 2,33'3", alla media oraria di Km. 92,865. Ecco la classifica generale:

Categ. 350: 1.o Varzi Achille (Garelli), in ore 2,41'57" 1/5; 2.o Attolini in ore 2,45'8" 1/5; 3.o Varzi Angelo in ore 2,52"; 4.o Vega in ore 3,18'32". Il giro più veloce è stato compiuto da Chiesa in minuti 19'23" 2/5.

Categoria 500: 1.o Nuvolari Tazio (Northon) in ore 2,33'3" 4/5; 2.o Moretti in ore 2,33'10" 1/5; 3.o Vanoni in ore 2,35'32" 2/5; 4.o Vanito; 5.o Poletti; 6.o Masseri.

Il giro più veloce è stato compiuto da Vanoni in 17'56" 3/5 alla media di chilometri 100,300.

La giornata motoristica di Bologna

Un grave accidente

Bologna, 31, notte.

Su un percorso di 40 chilometri si è svolta oggi una corsa per automobili, motocicli e biciclette a motore. La gara è stata funestata da un gravissimo accidente. Ad un chilometro da Sasso, il motociclista Angelo Frassoni veniva raggiunto da un altro concorrente, che col manubrio della propria macchina lo urtava. Il Frassoni venne sbalzato dalla motocicletta contro un palo telegrafico. Trasportato all'Ospedale in condizioni gravissime, gli si riscontrò la commozione cerebrale, sopravvenuta in seguito alla frattura della base cranica. Il ferito è ammogliato con tre figli. Ecco pertanto la classifica generale:

Automobili — Categoria 1500: 1o Marconcini (Chirihiri) in 42' 27" 3/5, media oraria Km. 60,420; 2.o Tebaldi in 43' 24"; 3.o Veber in 44' 26". — Categoria 2000: 1.o Spadoni (Ansaldo) in 46' 37" 3/5, media Km. 63,267; 2.o Cora in 53' 22". — Categoria 3000: 1.o Maserati (Diatto) in 39' 54" 3/5, media Km. 63,848; 2.o Zacomani in 43' 34"; 3.o Pagani in 45' 42" 1/5. — Categoria oltre 3000: 1.o Forani (Fiala) in 42' 25", media Km. 69,467; 2.o Allegri in 45' 16" 1/5; 3.o Stefanoni in 50' 34" 2/5.

Vetture di turismo — Categoria 2000: 1.o Merosalli (Diatto) in 46' 18", media Km. 63,709; 2.o Schiappati in 46' 37" 4/5; 3.o Nelloni in 50' 18" 1/5. — Categoria oltre 2000: 1.o Caprone (Nazzaro) in 40' 57" 4/5, media Km. 58,907.

Biciclette a motore — 1.o Cavedani Mario in 1 ora 0' 58", media Km. 48,301; 2.o Capulli in 1 ora 6' 53".

Motociclette — Categoria 500: 1.o Ortoni in 47' 32" 2/5; 2.o Tigli in 50' 07" 1/5; 3.o Cassoli in 50' 43" 3/5. — Categoria 1000: 1.o Ruggeri Amedeo (Indian) in 42' 45" 2/5, media Km. 68,315. — Sidecar: 1.o Morini in 52' 47" 2/5, media Km. 43,817; 2.o Draghi in 53' 33" 2/5.

Maserati è riuscito primo assoluto, ed ha vinto la Coppa dell'Automobile-Club di Bologna.

Nuovo record del salto con l'asta

Milano, 31, notte.

Oggi sul campo della «Forza e Coraggio» l'atleta Giacinto Lambiasi ha battuto il record italiano del salto coll'asta. Dopo vari tentativi egli ha raggiunto metri 3,55, superando così il record precedente di quattro centimetri e mezzo.

La motociclistica di Modena

Modena, 31, notte.

Si è effettuato il Gran Premio Appennino Modenese per motociclette, organizzato da questo Sport-Club. Ecco i risultati della gara disputatasi su 206 Km.: Categ. 500: 1.o De Felice, 2.o Bianchini, 3.o Bizzarelli. — Categ. 1000: 1.o Dal Re, 2.o Secci. Gli arrivi avvennero all'ippodromo, davanti a pubblico entusiasta e foltissimo. Nessun incidente.

La Commissione paritetica

e la questione di Fiume

Roma, 31, notte.

Hanno avuto inizio a Palazzo Chigi le riunioni della Commissione paritetica italo-jugoslava per la questione di Fiume. La prima riunione è stata però solamente formale ed i problemi che formeranno oggetto del nuovo esame da parte delle due Delegazioni non sono stati ancora affrontati.

L'arte per dimagrire

Tutti sanno che l'obesità è dovuta unicamente ad un rallentamento della nutrizione. Si ingrassa perchè si utilizza malamente quello che si mangia. Tutto quello che l'obeso assorbe si muta in grasso nel mentre che in un soggetto normale le varie categorie degli alimenti hanno ciascuna la propria indicazione determinata nel bilancio della nutrizione.

In queste condizioni appare chiaro che ogni trattamento razionale di questa affezione si riassume logicamente nella seguente prescrizione: regolarizzare la nutrizione rallentata, rinvigorendo la vitalità.

Un solo medicamento ha dato sino ad ogni completa soddisfazione ai medici ed agli ammalati e la sua reputazione è mondiale: è quella è la Iodhyrine del Dott. Deschamp, di cui il fu Prof. Lancereaux, antico presidente dell'Accademia di Medicina di Parigi — uno dei più grandi maestri viventi — faceva gran conto.

L'Iodhyrine promuove la secrezione della bile, accelera la nutrizione difettosa e facilita la respirazione. Sotto la sua azione benefica il grasso a poco a poco scompare, i muscoli riprendono la loro flessibilità e il loro vigore.

Le rughe sminuiscono, il petto si rafferma, la anche si riducono e il ventre diminuisce. A poco a poco una graziosa silhouette sostituisce il profilo tozzo della persona grassa.

In poche settimane l'opera di dimagramento si è compiuta senza lasciare tracce rivelatrici.

Per chiudere aggiungiamo che l'Iodhyrine del dott. Deschamp, non solo